

Spero dunque che l'onorevole Marangoni e la Commissione vorranno accettare l'articolo 2 nel testo proposto dal Governo, e nella esecuzione della legge cercheremo di tener conto di tutte le giuste considerazioni che hanno ispirato la proposta della Commissione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. La Commissione insiste nella sua proposta?

MARANGONI, *relatore*. Io insisto per una questione di principio. Noi vogliamo appunto riformare la composizione di questo Comitato per introdurvi dei competenti; ed è molto sintomatico che vi sia opposizione all'intervento dei competenti. Ragione di più per introdurveli.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole relatore, a nome della Commissione, ha chiesto che si aggiunga un rappresentante delle organizzazioni, debbo fare rilevare che nel testo proposto dalla Commissione si adopera il plurale, si dice cioè: « *le rappresentanze delle organizzazioni* ».

MARANGONI, *relatore*. Perchè eravamo tutti d'accordo che vi dovessero essere due rappresentanti: uno dei padroni e uno degli operai.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Treves. Ne ha facoltà.

TREVES. Ho chiesto di parlare per pregare l'onorevole ministro di accettare la formula proposta dalla Commissione, proprio per una questione di principio, e per costituire quel precedente che l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio teme di stabilire.

Diceva un momento fa molto bene l'onorevole Luzzatti che troppe volte queste esposizioni non sono che delle fiere di vanità. Ebbene, perchè ciò non succeda, dobbiamo fare in modo che ognuna di queste esposizioni ci dia il maggior tributo di esperienza, affinchè appunto non sia una semplice esposizione di vanità.

Ora, quando noi partecipiamo a una esposizione internazionale, che ha un obiettivo direi quasi essenzialmente tecnico, come l'Esposizione internazionale delle Arti grafiche, dobbiamo cercare di ritrarre dalle spese che facciamo qualche lume di esperienza.

Ora il disegno di legge del Governo dava 200,000 lire unicamente per la partecipazione dirò così esteriore, diplomatica alle esposizioni; noi invece vogliamo che da questa esposizione gli elementi tecnicamente interessati ritraggano tesori di esperienza.

Ed ecco la ragione di allegare a quell'enciclopedico Comitato per tutte le esposizioni internazionali di qualsiasi materia, di letteratura o di medicina, di politica o di sociologia, che abbiamo in Italia, e cui si riferisce il Governo, elementi tecnici che rappresentino nelle singole branche del sapere la esperienza nostra nazionale: ecco la ragione della partecipazione dei nostri produttori e operai.

Osservavano il ministro e il nostro illustre Presidente che all'espressione « *le rappresentanze delle organizzazioni* » dovrebbe essere sostituito il singolare, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Marangoni. Ora io fo osservare che vi sono organizzazioni padronali e organizzazioni di operai, e noi troviamo opportuno che siano rappresentate le une e le altre.

Ecco perchè nella relazione la parola « *organizzazione* » è al plurale. Nella specie noi abbiamo la Federazione del Libro e la organizzazione, il sindacato, la Federazione di editori, di produttori del libro dal punto di vista capitalistico.

Perciò credo che essenzialmente giusta e ragionevole sia questa disposizione, la quale al Comitato ordinatore dal punto di vista puramente esteriore e, direi così, di parata, vuole aggiungere elementi che ritraggano dall'esposizione stessa, nell'allestirla, nel vedere i paragoni che se ne possono ritrarre cogli sforzi che faranno altri, per sè stessi qualche utilità, e ritengo che il Governo farebbe male nel voler insistere nella sua opposizione alla proposta della Commissione.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sono molto dolente di non poter consentire con l'onorevole Treves; spero però che egli si renderà facilmente conto della realtà.

Le esposizioni non hanno carattere didascalico; non si può mandare un certo numero di persone a imparare. È bene intendersi su questo punto, da cui potrebbe derivare un equivoco generale. Noi non prendiamo un certo numero d'industriali e diciamo loro di andare ad imparare, e nemmeno prendiamo un certo numero di operai e diciamo loro di andare a vedere le esposizioni. Questo fatto potrebbe accadere sussidiariamente, cioè se avessimo i fondi in bilancio per cui si potessero dare delle borse di studio agli operai per mandarli